

SOSPETTI

«Sabotaggi fatti ad arte per screditare i No Tangest?»

«Estranei ai fatti». Così si dichiarano i "No Tangest" dopo gli atti vandalici alla trivella dei carotaggi avvenuti giovedì scorso al confine fra Chieri e Andezeno. Sono infatti appena iniziati i sondaggi per la fattibilità della nuova tangenziale che udirà Gassino a Pessione.

Passero a pag. 5

Già pronto l'elenco degli espropri. Cerini: «La gente sta iniziando a capire: non stupiscono le intemperanze»

TENSIONE crescente



«Estranei ai fatti». Così si dichiarano i "No Tangest" dopo gli atti vandalici alla trivella dei carotaggi avvenuti giovedì della scorsa settimana vicino alla rotonda di Sant'Anna, fra Chieri e Andezeno.

Sono infatti appena iniziati i sondaggi per la fattibilità della nuova tangenziale che dovrebbe chiudere l'anello ovest, partendo da Gassino per terminare a Pessione.

«Era naturale che accadesse - commenta Luigi Cerini del Comitato Notangest - La gente sta pian piano animandosi e prende coscienza delle conseguenze che la costruzione della tangenziale avrà sul territorio. Quanto è accaduto non mi stupisce».

Cerini chiarisce la posizione dei No Tangest: «Giovedì sera a Gassino c'è stata un'assemblea plenaria. Ci siamo anche interrogati su quali potrebbero essere gli autori del sabotaggio. Le possibilità sono molteplici, resta però il fatto che non si tratta di un nostro boicottaggio come Comitato. Sul singolo non si può parlare: l'avrebbe potuto fare chiunque, ma certamente il colpevole non lo viene a dire...».

Striscioni, palloncini e battito di piedi: i No Tangest irrompono in Consiglio comunale.

Sono circa le 21 e 30 di lunedì sera e la seduta sta per concludersi. Ma, a sorpresa, una trentina di membri del Comitato No Tangest salgono sulla "piccionaia" per il pubblico che si affaccia sull'aula consiliare.

Uno striscione chiede ai politici chieresi di parlare alla città: "Tangest: rompiamo il silenzio". Palloncini e altri cartelli ribadiscono il no del Comitato al completamento dell'anello tangenziale di Torino.

I No Tangest chiedono di rompere il silenzio e danno l'esempio cominciando a pestare i piedi sul pavimento di legno della balconata. Il Consiglio viene interrotto più volte ed è necessario l'intervento prima dei vigili e poi dei carabinieri perché la manifestazione si concluda.

Nel frattempo i membri del Comitato erano riusciti a raggiungere il loro scopo: discutere con il sindaco Francesco Lancione. Qualcuno dalla balconata urla: «Vogliamo parlare subito con il sindaco», mentre un altro manifestante chiede a



Manifesti di protesta contro la costruzione della tangenziale al loggione del municipio durante l'incursione di lunedì sera

«Adesso rompiamo il silenzio!»

Manifestanti in Consiglio ottenono un incontro con la Giunta

scolto: «Paghiamo lo stipendio a tutti quanti qui dentro».

Luigi Cerini, uno degli organizzatori della "incursione" a sorpresa, ne spiega le motivazioni: «Abbiamo spedito molte lettere alla Giunta per chiedere un incontro pubblico ma non ci è mai stata data risposta. Però è giusto che la gente sappia come procede il progetto della tangenziale est. Lancione aveva detto che non faceva parte del programma, ma non ne parla con i chieresi: i politici locali continuano a restare in silenzio».

Intanto l'opera va avanti: sono iniziati i sondaggi del terreno con le trivelle (che hanno subito anche dei sabotaggi). Non è solo questo a preoccupare Cerini: «Abbiamo letto l'ultimo studio del Politecnico e siamo sempre più turbati dai dati sul traffico e l'inquinamento. Inoltre c'è già l'elenco degli espropri a Chieri e Andezeno, con i nomi dei proprietari: si possono leggere sul sito www.notangest.135.it».

Salgono in piccionaia l'assessore alla sicurezza Antonio Zullo e quello alla viabilità Domenico Motta. I due politici provano a discutere con i manifestanti, i quali continuano a chiedere di poter discutere con il sindaco per conoscere la sua posizione sulla tangenziale. Lancione accetta di dialogare con il Comitato: l'incontro ci sarà. Stavolta senza striscioni e palloncini.

«I vandali non siamo noi»

I No Tangest dopo i sabotaggi alle trivelle dei geologi

«Si va dal residente al proprietario di terreni che saranno espropriati. Ma non escludiamo neppure un'azione architettata da qualcuno per screditare il nostro Comitato».

Continua Cerini: «Nel piano di fattibilità del Politecnico c'è un dossier con la lista di nomi e indirizzi delle famiglie che verranno liquidate per lasciare posto alla strada - spiega Cerini - I risarcimenti a queste persone sembrano davvero bassi, in tal caso capiamo la loro rabbia».

Che cosa farete? «Valutiamo azioni mirate: anche il porta a porta, se serve. I nomi di coloro che verranno espropriati sono pubblici: per quanto riguarda i paesi più piccoli, pensiamo di andare casa per casa e sentire che cosa ne pensano queste persone».

Il dossier sugli espropri di cui parla il comitato è un documento datato 5 novembre 2008 (leggibile per intero su www.notangest.135.it) e stilato dalla "Commissione espropri per la Provincia di Torino". Nel fascicolo, inserito nel faldone del docu-

menti prodotti dal Politecnico per lo studio della Fase B del progetto tangenziale est che il comitato ha richiesto in Provincia, sono elencati i nomi dei proprietari di terreni agricoli, coltivati e non, nelle zone di Andezeno, Chieri, Gassino, Poirino, Ribalba e Sciolze, con i metri quadri di esproprio e il prezzo stimato.

Commentano dal comitato: «I paesi che vengono toccati coincidono con l'ipotesi di tracciato reso pubblico dalla Provincia, circostanza che farebbe pensare che il tracciato sia già definitivo. Se sono stati pensati espropri nel 2008, evidentemente le idee sono chiare». La stima ammonta a 455.843 metri quadrati di terreno per una cifra va-

lutata in 780.905 euro. Sono in maggioranza terreni classificati come agricoli, ma nella zona di Poirino, che coincide indicativamente con la Borgata Maglio, appare anche la dicitura urbanizzata.

Una riflessione sui sindaci del territorio: «Adesso si svegliano perché iniziano a sospettare che le prospettive della tan-

genziale non sono così rosee. Però finora hanno continuato a non informare la cittadinanza e a tenerci fuori. Riteniamo corresponsabili della situazione anche Regione, Provincia e Comuni interessati: nulla hanno fatto per prevenire il nascente di azioni di singoli. Eppure ci sono state ripetute richieste d'informazione e di incontri con i cittadini. Inoltre sono comparse scritte "notangest", sintomo di un crescente malumore degli abitanti. Si sono visti anche striscioni "notangest", dei quali il coordinamento si assume la piena responsabilità. La gente è preoccupata per il proprio territorio e ancora una volta si vede cadere dall'alto le decisioni».

Sottolinea Cerini: «Ricordo bene la risposta di Gianluigi Cochis nel 2008».

Cerini si riferisce a una lettera inviata dal sindaco di Marentino il 13 giugno 2008 nella quale rispondeva al Comitato: «Non ritengo per ora aprire tavoli di confronto con l'organizzazione da lei rappresentata e neppure informarla sulla posizione portata al tavolo di pilotaggio e tanto meno le motivazioni. Se mai, ed è cosa già fatta, informerò il mio Consiglio, eponente sovrano dei cittadini di Marentino».

Intanto Piercarlo Porporato, anche lui del Comitato, informa: «Abbiamo aperto un gruppo su Facebook: "No alla Tangenziale Est di Torino". Anche questa azione serve a opporsi all'opera. Lo useremo come una sorta di petizione elettronica, ma sarà anche uno strumento d'informazione veloce. Così sarà più semplice diffondere le notizie, aumentare la sensibilizzazione e controllare gli interventi».

Paradossale la seconda trivellazione: «L'hanno scavata al bordo della nuova piazza della Trinità, non ancora aperta al traffico, nei pressi di un cordolo - commenta il sindaco - Li non avrebbero dovuto scavare. Sabato, ai tecnici al lavoro, ho chiesto spiegazioni. Mi hanno risposto che il punto previsto era in vetta al Bric Andio, ma era troppo difficile giungerevi con i macchinari».

Torta annota che sotto la frazione Trinità dovrebbe passare una galleria della TangEst: «Ma per ora, dalla trivellazione, è solo uscita acqua», è sgonfiato Vidotto.

Il fatto che le trivellazioni avvengano anche fuori del tracciato concordato al "tavolo di pilotaggio" con Provincia e sindaci non stupisce Andrea Mottara del NotangEst: «Manca chiarezza. Continuiamo a essere contrari, però corremmo che qualcuno, una volta per tutte, dicesse dove si vuol far passare l'autostrada, e le sue caratteristiche».

▼ MONTALDO

Vidotto «Non ci dicono tutto il vero»

MONTALDO - «Sulla tangenziale Est non ce la raccontano giusta». È il sospetto del sindaco Giancarlo Vidotto e di parte della popolazione, dopo l'inizio delle trivellazioni lungo quello che in teoria dovrebbe essere il tracciato della futura autostrada.

«In teoria, non in pratica - sbotta Vidotto - Perché, al momento, sul nostro territorio hanno fatto due assaggi: uno è almeno mezzo chilometro fuori del tracciato».

Il "buco fuori posto" è stato scavato di fronte al cimitero: «È almeno 5 o 600 metri fuori dal corridoio», spiega il vicesindaco Paolo Torta.

Paradossale la seconda trivellazione: «L'hanno scavata al bordo della nuova piazza della Trinità, non ancora aperta al traffico, nei pressi di un cordolo - commenta il sindaco - Li non avrebbero dovuto scavare. Sabato, ai tecnici al lavoro, ho chiesto spiegazioni. Mi hanno risposto che il punto previsto era in vetta al Bric Andio, ma era troppo difficile giungerevi con i macchinari».

Torta annota che sotto la frazione Trinità dovrebbe passare una galleria della TangEst: «Ma per ora, dalla trivellazione, è solo uscita acqua», è sgonfiato Vidotto.

Il fatto che le trivellazioni avvengano anche fuori del tracciato concordato al "tavolo di pilotaggio" con Provincia e sindaci non stupisce Andrea Mottara del NotangEst: «Manca chiarezza. Continuiamo a essere contrari, però corremmo che qualcuno, una volta per tutte, dicesse dove si vuol far passare l'autostrada, e le sue caratteristiche».

Debora Passero